



# *SUL PALCO*

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 26 DEL 1 MARZO 2012*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<i><b>KNOCKOUT</b></i> .....	<b>4</b>
<i><b>IN TIME</b></i> .....	<b>7</b>
<i><b>HUGO CABRET</b></i> .....	<b>10</b>
<i><b>L'ARTE DI VINCERE DI BRAD PITT</b></i> .....	<b>12</b>
<i><b>ALESSANDRO SERRA, SPETTACOLO RANDOM</b></i> .....	<b>15</b>
<i><b>IL SECONDO MATRIMONIO DI BATTISTA</b></i> .....	<b>18</b>
<i><b>LA SICILIA DI SCIASCIA AL NUOVO PARIOLI</b></i> .....	<b>21</b>
<i><b>I SEQUESTRATORI AL TEATRO CASSIA</b></i> .....	<b>24</b>
<i><b>PROGETTO TAT - TALENTI A TEATRO</b></i> .....	<b>27</b>
<i><b>ANTONELLO COSTA COMBATTE LA CRISI</b></i> .....	<b>30</b>
<i><b>CAMERE CON CRIMINI ALLO SPAZIO UNO</b></i> .....	<b>34</b>
<i><b>TRE MUSICISTE SPIRITUALI</b></i> .....	<b>37</b>
<i><b>CONTINUA LA SCALATA DEI KASABIAN</b></i> .....	<b>40</b>
<i><b>JOVANOTTI ORA</b></i> .....	<b>43</b>
<i><b>GAVIN DEGRAW ALL'ORION</b></i> .....	<b>45</b>
<i><b>UN FESTIVAL IN ROSA</b></i> .....	<b>48</b>
<i><b>IL BLUES BROTHER PER ECCELLENZA</b></i> .....	<b>51</b>
<i><b>SEMPÉ SCHIZZI DI PARIGI</b></i> .....	<b>54</b>
<i><b>MINIATURE FIAMMINGHE, TESORO DI MINIATURA</b></i> .....	<b>58</b>
<i><b>DOISNEAU / PARIS / LES HALLES</b></i> .....	<b>61</b>
<i><b>I 'BLOBTERRE' DI MATALI CRASSET</b></i> .....	<b>65</b>
<i><b>MARGHERITA DI SAVOIA</b></i> .....	<b>67</b>
<i><b>PALACINCHE</b></i> .....	<b>71</b>
<i><b>PALACINCHE</b></i> .....	<b>71</b>
<i><b>ANGOLI DI ROMA - PONTI SUL TEVERE</b></i> .....	<b>74</b>

<b>ANGOLI DI ROMA - PONTI SUL TEVERE .....</b>	<b>74</b>
<b>LA MANO TAGLIATA .....</b>	<b>78</b>
<b>LA MANO TAGLIATA .....</b>	<b>78</b>
<b>BRUNO IL BAMBINO CHE IMPARO' A VOLARE.....</b>	<b>80</b>
<b>LA VIGNETTA .....</b>	<b>83</b>

# CINEMA CINEMA

## KNOCKOUT

di Roberta Pandolfi



*Regista: Steven Soderbergh*

*Sceneggiatore: Lem Dobbs*

*Attori principali: Ewan McGregor, Michael Douglas, Michael Fassbender, Bill Paxton, Channing Tatum, Antonio Banderas, Mathieu Kassovitz, Michael Angarano, Gina Carano, Julian Alcaraz*

*Musica: David Holmes*

*Produttore: Relativity Media*

*Distributore: Moviemax*

*Genere: Arti marziali, Azione, Spionaggio*

*Paese: USA*

*Anno: 2012*

*Durata: 93 Min*

***Trama:** Mallory Kane è un agente segreto. Lavora per conto di Kenneth e si occupa di missioni speciali che i governi non possono autorizzare, e dei quali preferiscono non sapere nulla. Giovane e bellissima, Mallory è la migliore in questo campo. Subito dopo aver portato a termine l'incarico di salvare un ostaggio a Barcellona, Kenneth le assegna un'altra missione a Dublino. L'operazione fallisce e Mallory scopre di essere stata ingannata. Decide di vendicarsi uno ad uno degli uomini che l'hanno tradita. Dovrà usare tutte le sue capacità, i suoi trucchi e le sue abilità per*

*sfuggire dalla trappola che le hanno teso, tornare negli Stati Uniti, proteggere la sua famiglia e ricambiare il favore di coloro che l'hanno ingannata.*

Mallory Kane è “un’arma letale” con tacchi e maschera, è una spia con licenza di uccidere, ben addestrata e con un passato nei marines; ad un certo punto della sua carriera, seppure molto brava nel suo lavoro, diventa un’agente scomoda per cui va eliminata e per fare ciò viene ingaggiato un suo collega.

Il film ruota su questo interminabile gioco a guardie e ladri tra continue scene di combattimenti estremi e letali a mani nude, e inseguimenti a perdifiato, il ritmo è veloce ma non riesce a stare al passo con la trama che a volte resta palesemente indietro; ad un certo punto non si capisce più quali siano i buoni e quali siano i cattivi, sembrano tutti buoni ma in realtà sono quasi tutti cattivi, in pratica tutti o quasi, fanno il doppiogioco.

I morti non si contano e la vendetta implacabile (della protagonista) la fa da padrona, il regista sottolinea con ogni mezzo il suo concetto di donna forte mettendola sempre in primo piano, esaltando la sua fisicità . Gina Carano, d’altro canto oltre ad un bel viso e ad un fisico notevole è campionessa di Muay Thai e di Arti Marziali Miste, in questo caso prestata al cinema, prima donna ad impersonare questo ruolo nella finzione e nella realtà.

Per il regista non è una novità rappresentare storie di donne forti, da Erin Brockovic con una tenace Julia Roberts a The girlfriend experience e il sesso d'alto bordo raccontato attraverso la vera pornostar Sasha Grey (mai uscito

in Italia, visto l'argomento scabroso), questo film racconta un'altra storia di donne in un ruolo che finora non era mai stato preso in considerazione per una donna.

Non mancano le citazioni da film famosi, una scena di lotta sulla battigia ricorda l'inizio di *Agente 007 - Al servizio segreto di Sua Maestà*.

La trama di questo film non è poi così intricata, ma forse lo scopo non era quello di raccontare una spy story complicata, ma piuttosto catturare l'attenzione dello spettatore attraverso estenuanti lotte sempre dall'esito fatale per uno dei due avversari, ovviamente per il cattivo di turno.

Scenografie e colonna sonora nella norma, ma se il regista anziché di una protagonista femminile si fosse avvalso di un Claude Van Damme o uno Steven Seagal che dir si voglia, il risultato non sarebbe stato tanto diverso.

## IN TIME

di Roberta Pandolfi



*Titolo originale: In Time*

*Regia di: Andrew Niccol Genere: Fantascienza  
Durata: 109'*

*Interpreti: Justin Timberlake, Amanda Seyfried, Cillian Murphy, Vincent Kartheiser, Olivia Wilde, Alex Pettyfer, Johnny Galecki, Matthew Bomer, Rachel Roberts, Yaya DaCosta, Toby Hemingway, Ethan Peck, Elena Satine, Bella Heathcote, DeV Vaughn Nixon, Collins Pennie, Melissa Ordway, Aaron Perilo, Jessica Parker Kennedy, Emma Fitzpatrick, Korrina Rico, Christoph Sanders, Trevor O'Brien*

*Nelle sale dal: 17/02/2012*

### TRAMA:

*In Time si svolge in un futuro non troppo lontano in cui il gene dell'invecchiamento è stato isolato e sconfitto. Per evitare la sovrappopolazione, il tempo è diventato la moneta con cui la gente paga per acquistare beni di prima necessità o di lusso. I ricchi possono vivere per sempre, tutti gli altri cercano di negoziare per la loro immortalità. Un giovane povero entra in possesso di una vera fortuna, ma è troppo tardi per salvare sua madre dalla morte. Finisce con il ritrovarsi in fuga, braccato da un gruppo di poliziotti conosciuti con il nome di guardiani del tempo.*

Film ben costruito e dai ritmi frenetici, che combina felicemente fantascienza e azione. I personaggi sono credibili e anche se fa un certo effetto sentir dichiarare i suoi 75 anni da un apparente trentenne con rossetto, che impersona il “miliardario” Weis.

La storia è originale, anche nello sviluppo della trama.

La morale è piuttosto feroce e purtroppo è una triste verità anche ai nostri tempi, e lo sintetizza bene il miliardario Weis quando dice che “per far sì che vi siano pochi immortali, occorre che i poveri muoiano”.

In questo film i soldi sono sostituiti dal tempo, il tempo è la moneta sonante con cui si compra e si vende tutto, e mentre i ricchi possono accumulare il tempo e vivere praticamente all’infinito, i poveri devono ogni giorno arrangiarsi per procurarsi il tempo che vogliono ancora vivere fino a quando non si azzerà completamente il loro orologio.

La città è suddivisa in zone, e la zona in cui si svolge la vicenda è la più povera e triste di tutte, dove tutti sono alla continua ricerca di tempo per sopravvivere.

Per poter cambiare zona occorre pagare un salatissimo pedaggio che chi vive alla giornata (nel vero senso del termine) non può nemmeno pensare di potersi permettere.

Al protagonista Will Salas piovono letteralmente dal cielo più di 100 anni donati da un benestante stufo di vivere, che gli regala il suo tempo a patto

che non lo sprechi, il protagonista investe il capitale appena ricevuto e con un pizzico di fortuna e tanto coraggio riesce a farlo lievitare fino a 1100 anni giocando a poker con il miliardario Weis; ed è qui che iniziano i guai, gli inseguimenti da parte dei guardiani del tempo che vogliono sapere dove ha preso tanto tempo e sequestrarglielo; e da parte dei minuteman i ladri di tempo che lo vogliono derubare; in pratica il risultato non cambia: tutti vogliono il suo capitale.

Ovviamente non mancano i colpi di scena, a volte conditi con un po' di umanità, non mancano personaggi positivi amici del protagonista, non mancano i codardi e i voltagabbana e non manca la bellona di turno, e stavolta anche ricchissima Sylvia Weis, che aiuterà Will Salas (il protagonista) nel suo folle progetto di sovvertire l'ordine delle cose e tornare ad una sorta di normalità.

Film interessante e ben fatto, scenografie volutamente tristi e anonime della zona 12 (la zona poverissima) quanto ricche e sfarzose nella zona New Greenwich (la zona ricchissima).

Film che affronta (o perlomeno ci prova) tematiche scabrose quali il divario tra persone benestanti, con i loro privilegi, e chi invece non ha un futuro, usando però una chiave di lettura non convenzionale.

## HUGO CABRET

di Roberta Pandolfi



*Hugo Cabret (Hugo) è un film fantastico per ragazzi del 2012 in 3D diretto da Martin Scorsese e con protagonisti Asa Butterfield, Chloe Moretz, Ben Kingsley, Sacha Baron Cohen, Ray Winstone, Emily Mortimer, Jude Law, Michael Pitt, Christopher Lee, Michael Stuhlbarg.*

*uscito in Italia il giorno 03 febbraio 2012.*

*tratto dal romanzo La straordinaria invenzione di Hugo Cabret di Brian Selznick del 2007.*

*Il 15 gennaio 2012, in occasione della premiazione dei Golden Globe, il film ha fatto guadagnare a Martin Scorsese il premio come miglior regista.*

**TRAMA:** *Hugo Cabret è un ragazzino orfano che vive da solo nei meandri di una stazione ferroviaria parigina negli anni Trenta. Dopo essersi imbattuto in un macchinario da ricostruire e in una ragazza eccentrica, il ragazzino entrerà in contatto con un anziano e misterioso gestore di un negozio di giocattoli, finendo risucchiato in una magica e misteriosa avventura. Hugo Cabret racconta l'avventura di un ragazzo pieno di inventiva, che mentre cerca la chiave per far luce su un segreto legato alla vita di suo padre, finisce per migliorare quella delle persone che lo circondano, trovando inoltre un luogo che può chiamare finalmente casa.*

Il film è ambientato in una Parigi degli anni trenta, all'interno della stazione di Montparnasse, dove la vita scorre lenta tra un treno in arrivo e uno in partenza; il protagonista è un ragazzino, figlio e nipote di orologiai che resta prematuramente orfano di padre e che uno zio prende con sé. Anche

lo zio si occupa di orologi, quelli della stazione di Montparnasse appunto, dove il piccolo protagonista vivrà in una stanzetta per gli addetti alla manutenzione dimenticata da tutti. La vita di Hugo (il protagonista) scorre tra un furto di latte e brioche per sopravvivere e una fuga dalla polizia, quando incontra o forse sarebbe meglio dire si scontra, con l'anziano proprietario del negozio di giocattoli della stazione che all'inizio sarà molto ostile verso di lui ma alla fine (complice la di lui figlia adottiva incontrata per caso in stazione) lo accetterà come lavorante e la storia prenderà una piega diversa.

Come in tutte le favole che si rispettino anche in questa ci sono i personaggi canonici: c'è il cattivo, che alla fine però dimostrerà di avere un cuore, c'è un deus ex machina che farà da catalizzatore e prenderà parte alla soluzione dei vari enigmi che compongono questa storia, tutto ruota intorno ad un automa che il padre di Hugo aveva trovato nella soffitta del museo in cui lavorava e che aveva deciso di riparare. L'automata sarà il trait-d'union e la chiave per risolvere a catena gli enigmi che daranno vita ad un finale quasi magico.

Nel complesso è una bella favola ambientata in un'epoca non troppo lontana ma dove le persone erano ancora capaci di stupirsi degli effetti speciali dell'allora neonato cinema dei fratelli Lumieres.

Belle anche le scenografie molto realistiche e le musiche suggestive. Bravissimi anche gli attori che hanno reso questo film una favola magica.

## L'ARTE DI VINCERE DI BRAD PITT PIU' CHE ARTE SI POTREBBE DIRE SCIENZA

di Alessandro Tozzi



L'ARTE DI VINCERE

Regia Bennett Miller

Con Brad Pitt, Jonah Hill, Robin Wright, Philip Seymour Hoffman, Chris Pratt, Kathryn Morris, Stephen Bishop, Ari Zagaris, Sergio Garcia, Olivia Dudley, Kerris Dorsey, Eric Hover

Drammatico, USA, durata 126 minuti - Columbia - uscita venerdì 27 gennaio 2012

America pura questo film incentrato sul baseball, sport nazionale a stelle e strisce e poco protagonista dalle nostre parti.

Il general manager Billy Beane (Brad Pitt) ha appena terminato un'ottima stagione con gli Oakland Athletics, fallendo per un soffio la vittoria finale nonostante un budget limitato al confronto dei giganti del campionato. Gli viene offerto un rinnovo e tituba, anche perché i pochi pezzi buoni gli vengono venduti, ma incontra Peter Brand (Jonah Hill), ragazzino fresco di studi, tutto statistiche e computer, convinto che si possa costruire con pochi soldi la squadra perfetta basandosi sui dati, analizzandoli a rivoltandoli fino alla noia.

Billy se ne convince e comincia l'avventura. Il progetto è di costruire la scienza della vittoria. Nelle riunioni tecniche e in ogni circostanza in cui si discute della costruzione della

squadra del campionato a seguire caldeggia l'acquisto di giocatori che nessuno vuole, nelle assemblee è lui contro tutti; mette sul piatto i numeri di



Peter. L'allenatore stesso Art Howe (Philip Seymour Hoffman) gli dà del pazzo a più riprese.

Billy è un tipo difficile da capire: visiona gli allenamenti ma non le partite, non va in trasferta con la squadra, ha un passato da mediocre giocatore e come allenatore è stato spesso vicino al successo, senza mai agguantarlo. La prima parte del campionato è un disastro e passa le giornate al telefono a vendere e comprare giocatori, lasciando spesso a Peter il fastidio di



comunicare ai "trombati" la notizia. A un certo punto c'è una sorta di epurazione.

Le cose cominciano ad andare meglio, la squadra risale in classifica, inizia a strabiliare e ad inanellare vittorie e record, fino a guadagnarsi la partita decisiva, ma Billy resta cupo. E' convinto di non aver fatto niente finchè non arriva a quella vittoria finale, e poco conta se ci

arriva affrontando una squadra con un monte ingaggi dieci volte la sua, a lui interessa l'odore del campo, la vittoria sportiva, anche di fronte all'offerta economica più incredibile. Se perde è stato tutto inutile.

Vuole vincere a tutti i costi, ma in modo pulito. Magari si fa tanti nemici per il suo caratteraccio, ma non intende barare, vuole una vittoria inattaccabile. Intanto gestisce la figlia di 12 anni che adora e lo adora, Casey (Kerris Dorsey) senza trasmetterle le sue angosce.



Il metodo scientifico pagherà o si rivelerà inapplicabile?

# TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

---

## ALESSANDRO SERRA, SPETTACOLO RANDOM A BRACCIO TRA ATTUALITA' E REPERTORIO

di Alessandro Tozzi

Roma, The Place, 18 febbraio 2012



Alessandro Serra è il grande comico dei tormentoni, come lo storico *E poi dice che so polemico*, o il più recente *Ma che domande fai?* dedicato a quella gran quantità di domande idiote che tutti noi ogni giorno riceviamo e inconsapevolmente, da perfetti idioti anche noi, alle quali rispondiamo come se fossero domande “normali”.

In una serata un po' anomala, che precede la notte dei balli del sabato di carnevale, delizia la platea con battute vecchie e nuove, quelle universali, buone per tutte le occasioni ed altre dedicate all'attualità, forse preparate

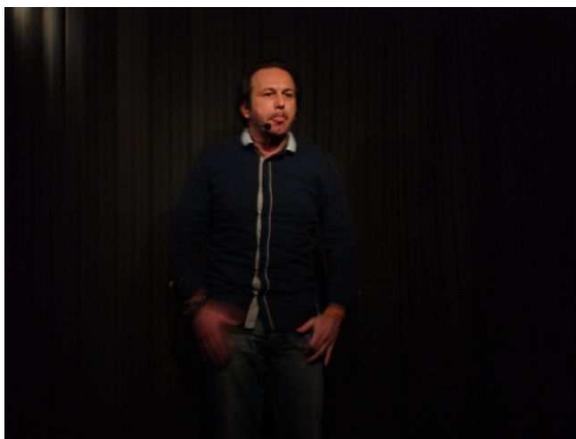
per l'occasione, forse, anzi più probabilmente conoscendo il modo di lavorare dell'artista, uscite di bocca d'istinto.

Alessandro Serra lavora così e lo sa fare benissimo: preso un argomento generale ci ricama sopra comicità a tonnellate, partendo da un testo di riferimento sì, ma poi intervallandolo continuamente con quel che capita, rispondendo agli



spettatori in platea con battute a braccio. Impossibile trovarlo senza la risposta pronta per ogni evenienza.

La serata del The Place, oltre al repertorio delle polemiche e delle domande stupide offre anche spunti d'attualità come il disastro del la Concordia, le recenti nevicate romane, il carnevale, il concomitante Festival di Sanremo; magari due parole ma ci sono un po' per tutti, nonostante il tempo limitato per lasciare spazio alla musica.



A poco a poco coinvolge tutti, Alessandro Serra: entra in scena davanti al sipario che nasconde i musicisti in prova. Come sempre non ha luci particolari, effetti speciali, è vestito in jeans e camicia, non ha un cappello, una parrucca da buffone, niente di niente.

Solo la forza delle sue battute e i suoi tempi comici perfetti.

Ben presto tutti distolgono gli occhi dal piatto, o dalla chiacchiera che stanno facendo e restano rapiti dalla sua raffica comica.

Ha anche ottima salute, sotto forma di occhi e orecchie ben funzionanti: gli basta carpire una parola di un lontano spettatore o un flash di una macchina fotografica per costruirci sopra una battuta istantanea. Se non è talento questo...

L'applauso finale è dedicato allo zio Dino, appena scomparso. Oltre al grande talento c'è anche un grande cuore.



## IL SECONDO MATRIMONIO DI BATTISTA SI CELEBRA AL SISTINA FINO ALL'11 MARZO

di Alessandro Tozzi



MAURIZIO BATTISTA &  
RICCARDO GRAZIOSI - IL MIO  
SECONDO MATRIMONIO

Regia Luigi Russo

Con Maurizio Battista, Lallo Circosta,  
Riccardo Graziosi, Francesca Nunzi

Produzione AB Management

Roma, Teatro Sistina, dal 14 febbraio all'11 marzo 2012

Come dire tutto e il contrario di tutto. Maurizio Battista, lui, il nemico giurato del matrimonio, mette in scena il suo secondo matrimonio, nonostante quanto raccontato negli anni.

Lo rappresenta però con quel suo tipico piglio della vittima predestinata, di colui che realizza benissimo la sciocchezza che sta facendo, ma la fa lo stesso.

Lo spettacolo, scritto a quattro mani col collaboratore fidato Riccardo Graziosi, incastona la storia di questo matrimonio, difficile fin dall'inizio già

dal ritardo mostruoso della sposa, in mezzo alle gag storiche di Maurizio Battista.

Così si assiste ad un preambolo in cui l'artista cerca di "scusarsi" per essere caduto di nuovo nella trappola, qualche battuta conosciuta, qualche altra pensata per l'occasione, compresa una serie di buffi oggetti ricevuti in regalo.

Poi la scena aumenta di dimensione attraverso un pannello scorrevole e compaiono il prete (Lallo Circosta) dall'accento spiccatamente calabrese e il chierichetto dalle movenze un po' scimmiesche (Riccardo Graziosi). Le chiacchiere vanno per le lunghe perché



della sposa non c'è traccia. Per ammazzare il tempo viene riproposta anche la parte in cui il comico pesca le notizie curiose dai giornali, anche se molte di queste sono nuove e basate su argomenti più attuali rispetto a quelle che lo hanno reso celebre. Con il consueto aiuto della lavagnetta luminosa, nonostante la gigantesca ambientazione del Sistina, snocciola i suoi arguti commenti su quanto letto, producendo risate come sempre.

Circosta e Graziosi si rivelano ottime spalle nel porgere il fianco alle ficcanti battute di Battista, il primo solo molto avanti nello spettacolo passa misteriosamente dal dialetto calabrese a quello romanesco, il secondo fa il

tontolone con delle movenze che mi ricordano Carlo Delle Piane. Uno bello robusto e uno minuto, ottima combinazione.



Finalmente lei, bellissima, la sposa (Francesca Nunzi) e si comincia subito con i rimproveri per il ritardo e una serie di piccoli battibecchi, e forse si rivela il vero pensiero recondito di

Maurizio Battista: le donne sono un “male necessario”. Stare senza sarebbe decisamente peggio, l’amore si compone di una serie di soddisfazioni, e una di queste è bisticciare. Tanto più che la sposa risponde per le rime ed è tutt’altro che arrendevole, come da sempre dipinta dal comico negli anni.

Forse è vero che i momenti migliori dello show sono quelli dei vecchi tempi, ma va dato atto all’artista di averli ben movimentati con i personaggi di contorno e anche con le imponenti scenografie della chiesa (curate da Marco Papalia e Giampaolo Fedeli), svincolandole dalla frammentarietà, pur esilarante, del consumarle una dopo l’altra e basta.

Quanto al matrimonio e alle donne, Maurizio Battista non si è “ravveduto”. Ha solo chiarito meglio il suo punto di vista, col risultato di sempre: le risate.

**LA SICILIA DI SCIASCIA AL NUOVO PARIOLI**  
**“IL GIORNO DELLA CIVETTA” IN SCENA FINO AL 4 MARZO**

**di Alessandro Tozzi**



**LEONARDO SCIASCIA - IL GIORNO DELLA CIVETTA** – *adattamento di Gaetano Aronica*

*Regia Fabrizio Catalano*

*Con Sebastiano Somma, Gaetano Aronica, Morgana Forcella, Orso Maria Guerrini, Roberto Negri, Alessio Caruso, Maurizio Nicolosi, Giovanni Vettorazzo, Fabrizio Catalano, Luca Marianelli*

*Produzione Gino Caudai*

*Roma, Teatro Parioli Peppino De Filippo, dal 23 febbraio al 4 marzo 2012*

Superata la curiosità di vedere dal di dentro il Teatro Parioli nuova gestione (promosso per l'accoglienza e per la ristrutturazione) mi immergo nel capolavoro di Leonardo Sciascia, pieno di fiducia dopo aver letto i nomi degli interpreti, che l'hanno ampiamente ripagata.

Il remake curato da Gaetano Aronica e Fabrizio Catalano in regia concentra la Sicilia nelle faccende di una caserma dei Carabinieri, in cui è appena arrivato dal “nord” (questa sorta di entità astratta) il capitano Bellodi (Sebastiano Somma).

Tutta la narrazione avviene nell'ufficio di Bellodi, con sporadiche apparizioni dei personaggi in un balcone posto appena al di sopra, in linea di massima il luogo degli incontri "proibiti", quelli tra mafiosi, carabinieri corrotti, politici collusi e via dicendo.



Bellodi è uno tutto d'un pezzo, serissimo nel suo lavoro, dà poca confidenza anche a Pasquale Di Natale (Roberto Negri), nonostante i trascorsi scolastici insieme. Fin dall'inizio la sua missione contingente è quella di indagare sull'omicidio del costruttore Colasberna, onesto e per questo così anomalo; ma la missione suprema che si genera nel suo animo è quella di capire, attraverso l'analisi di questo caso, la Sicilia e i siciliani, i loro sentimenti, le loro regole non scritte, quella proverbiale omertà, quella capacità di pregare in chiesa e compiere nefandezze d'ogni specie al tempo stesso senza sentirsi per niente in colpa.

Tutti gli attori tranne Somma, anche i non siciliani, sono concitati magicamente in tratti somatici che sprizzano Sicilia da tutti i pori.

C'è tutto quello che può rappresentare una certa Sicilia di mezzo secolo fa: l'assassino Zicchinetta (Alessio Caruso) che in sostanza si autoperdona e insidia perfino la povera vedova, donna Rosa (Morgana Forcella, abilissima

nella sequenza più drammatica della rappresentazione), la spia Parrinieddu (Maurizio Nicolosi) che chiede minacce per fare rivelazioni, un boss mafioso (il meraviglioso Don Mariano Arena interpretato da Orso Maria Guerrini) imperturbabile, che non tradisce alcun nervosismo neanche di fronte all'incalzante interrogatorio del capitano Bellodi, finendo addirittura per complimentarsi con lui, l'onorevole Livigni (Gaetano Aronica) che



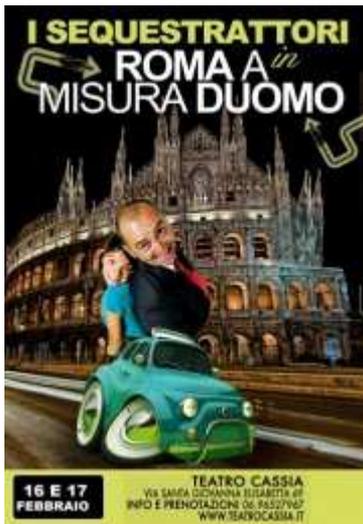
senza tanti complimenti obbliga un imputato a ritrattare una deposizione!

Tutti capiscono, tutti sanno, pochi si oppongono, nessuno parla, e quel che è peggio, nessuno vuole che cambi nulla. Il solerte capitano Bellodi, il sontuoso Sebastiano Somma, non può farcela però a capire venendo da fuori; capisce solo il siciliano autentico.

Il cattivo presagio della civetta, più che mai uccellaccio del malaugurio, non sbaglia mai in Sicilia, almeno in quella Sicilia anni '50-'60.

## I SEQUESTRATTORI AL TEATRO CASSIA NELL'INCREDIBILE SODALIZIO ROMA-MILANO

di Alessandro Tozzi



CHRISTIAN GENEROSI & BARBARA BOSCOLO –  
ROMA A MISURA DUOMO

*Con Christian Generosi, Barbara Boscolo*

*Produzione Ultracomici*

*Roma, Teatro Cassia, 16 e 17 febbraio 2012*

Prendete una coppia come tante, romano de Roma lui e milanese lei, e già con questa specificazione non sono più così tante.

Coppia nella vita e duo comico in scena, Christian Generosi e Barbara Boscolo sul palco diventano i Sequestrattori, realizzando quello che può tranquillamente definirsi un miracolo: mettere d'accordo Roma e Milano.



Due città così diverse, con diversi modi di lavorare, di vedere le cose, di stare al mondo, di porsi nei confronti degli altri, perfino di mangiare. E così diversi anche loro due, altissimo lui, praticamente invisibile lei, ma forse è la loro fortuna perché grazie alla “maneggevolezza” di lei è più plausibile il

famoso numero, proposto da anni nei programmi televisivi, in cui lui la “suona” simulando vari strumenti musicali.



A proposito di musica, molto ben preparato il trio che ha regalato brillanti interpretazioni in varie fasi dello spettacolo: la voce suadente di Giuliana accompagnata da Luca alla chitarra e da Stefano alle tastiere. Vengono da Potenza, così lo stivale è rappresentato per intero.

Christian e Barbara si sottono, si prendono in giro per le rispettive città, per le rispettive famiglie, per le diverse abitudini, ma sempre col sorriso sulle labbra e regalando risate.

Christian, forte forse del fatto di giocare in casa, calca un po' più la mano facendo riferimento alla classica nebbia, individuata come elemento identificativo di Milano, ma Barbara, a dispetto della sua corporatura, si difende con gli artigli, e infatti si veste anche da tigre, altro pezzo storico dei due.

La loro grande abilità è anche quella di sfottersi l'uno con l'altro e perfino da soli, soprattutto lui; il piccolo dettaglio è che l'oggetto della sua autocommiserazione è sempre lei.



Viene smontata a pezzi la vita di coppia, le angosce del quotidiano, il traffico stesso viene vivisezionato nella versione

romana e in quella milanese: impressionante come possa essere diversa la reazione ad una coda in tangenziale da parte di un milanese, che si sfoga con 6 ore di impropri, e di un romano, che passa il tempo trascorso in fila... con mazzo di carte e barbecue!



Due mondi opposti che hanno trovato un punto di contatto in un'unione personale e professionale alla quale augurerei lunga vita. Se non altro per continuare a ridere.

## PROGETTO TAT - TALENTI A TEATRO CREA E METTI IN SCENA LA TUA OPERA

di Sara Di Carlo



*Teatro Olimpico, 16 Febbraio 2012, Roma*

Presentato presso il Teatro Olimpico di Roma il progetto TAT: Talenti a Teatro.

Un progetto che intende essere più di un concorso con premi in denaro o targhe: bensì mira nel creare l'opera, assieme al talento. Lo spettacolo prescelto andrà in scena per ben tre giorni presso il prestigioso Teatro Olimpico.

Sono aperte quindi le selezioni per presentare le opere (edite o inedite) presso il portale messo a disposizione per l'iniziativa ([www.talentiateatro.it](http://www.talentiateatro.it)) ove l'autore di un'opera che abbraccia la musica, la danza, il teatro e la performance (categorie che possono essere sviluppate sia singolarmente o tutte insieme) può metterla in vetrina, in modo da farsi conoscere anche dal popolo del web.

I progetti saranno valutati da una commissione mista, composta da Lucia Bocca Montefoschi, Emma Perrelli, Pietro Longhi, Margherita Parrilla, Lorenzo Salveti, Marcello Foti, Giancarlo Sammartano, Romano Marini Dettina e Massimiliano "Mamo" Giovenco, i quali selezioneranno il

progetto vincitore che sarà allestito al Teatro Olimpico per ben tre giorni: il 18-19-20 Settembre 2012 e presentato ufficialmente durante la conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale dell'Olimpico.

Il progetto mira a ricercare i giovani talenti nell'ambito teatrale ed a fornirgli una concreta opportunità: ovvero la realizzazione dello spettacolo. Il Teatro Olimpico metterà a disposizione non solo il teatro stesso, ma tutti i suoi canali informativi, promozionali e di distribuzione (essendo il teatro in contatto con varie realtà teatrali, lo spettacolo potrebbe magari calcare anche altre scene).

L'autore, una volta approvato il progetto, avrà libera gestione per mettere in scena lo spettacolo.

Il progetto sarà scelto non soltanto in base all'idea da mettere in scena, bensì anche alla sua concreta realizzazione.

Difatti, seppur l'iniziativa al momento non preveda un budget a disposizione (anche se l'organizzazione è dell'idea di trovare uno sponsor che finanzi un minimo le spese per le scenografie e gli attori) l'autore dovrà aver ben chiaro in che modo metterà in scena il suo progetto e dovrà quindi spiegare tutto al momento della presentazione. In un certo qual modo, si vuole responsabilizzare in tutto l'autore, facendolo divenire così anche direttore artistico e produttore teatrale del proprio spettacolo.

Una “sfida” alla creatività italiana dei giovani, una “sfida” a un momento di crisi che non esaurisce di certo la fonte creativa e talentuosa di chi vuole mettersi in gioco.

Se avete spirito di iniziativa, idee e progetti, sicuramente TAT potrà essere il concorso ideale.

I requisiti per partecipare al concorso, sono davvero minimi: basta non superare i 35 anni di età, essere residenti sul territorio nazionale italiano e caricare sul portale apposito una foto, un video o un audio in modo da farsi votare anche dal popolo del web entro l'11 Maggio 2012.

Il web potrà dare inoltre la propria preferenza riguardo i progetti inseriti in vetrina: basterà semplicemente cliccare su delle stelline per segnalare il proprio gradimento: non ci saranno registrazioni, il voto sarà libero, in modo da essere il più fruibile possibile.

Il progetto TAT è supportato dal Ministero della Gioventù.

## ANTONELLO COSTA COMBATTE LA CRISI AL TIRSO DE MOLINA FINO AL 1° APRILE

di Alessandro Tozzi



ANTONELLO COSTA, GIANLUCA IRTI &  
GIAMPIERO PERONE - TUTTO COSTA  
ANCORA DI PIU'

Regia Antonello Costa

Con Antonello Costa, Gennaro Calabrese,  
Annalisa Costa, Alessia Di Maio, Carmen Di  
Mauro, Fabiana Moscarella

Produzione GRPT

Roma, Teatro Tirso de Molina, dal 15 febbraio al 1° aprile 2012

Foto di Deborah Vitale

Antonello Costa ci ha abituato nel tempo ad un'impressionante varietà di numeri comici: monologhi, personaggi di fantasia, canzoni, parodie.

In questo *Tutto costa ancora di più* riunisce

molti di questi numeri, aggiungendo altri elementi di sicuro appeal: le straordinarie imitazioni di Gennaro Calabrese e le coreografie della sorella



Annalisa Costa, eseguite insieme a tre ragazze spettacolari per bellezza e preparazione, Alessia Di Maio, Carmen Di Mauro e Fabiana Moscarella.



Il tutto è stato incastrato in una semplice storia, come fosse un pretesto per esibirsi: Antonello dirige il supermercato *Oscem* con disastrosi risultati. E' sull'orlo del fallimento e il gestore del diretto concorrente *Pam*, il mafioso don Antonino, geniale creazione di Antonello Costa nato nel 1995 al famoso *Seven Show* televisivo, cova l'idea di acquisirlo per ingrandirsi col suo *Pam*.

Certo è che Antonello se la cerca proprio la crisi, partorendo uno slogan pubblicitario forse non proprio accattivante: *Compra di più perché Oscem sei tu*, parafrasando lo spot di una famosa catena di supermercati, che però nella circostanza ha un effetto piuttosto diverso sull'audience.

Qual è l'unico modo per dimenticare la crisi? Divertirsi, ridere, e allora il disperato Antonello



organizza con le sue cassiere e con un imitatore ingaggiato ad hoc uno spettacolo per trattenere i clienti all'interno del suo punto vendita.

Ogni 5 minuti è uno spasso: si susseguono personaggi e parodie che hanno fatto la sua fortuna. Il rapper con la s moscia McAdelio, *La vida a krozza* come appendice siciliana del successo di Ricky Martin *La vida loca*, *La pansè* napoletana, e forse il meglio riuscito *O gallo e 'a gallina* in omaggio a Nino Taranto, ma sono davvero tanti per elencarli tutti. Anche perché tra una canzonetta e l'altra compaiono anche i personaggi di fantasia, il citato don Antonino, Raffaello Piombo come il cugino maldestro di Tiziano Ferro.



Però c'è anche l'ampio spazio lasciato alla sorella Annalisa negli stacchetti messi in scena col corpo di ballo, mai esagerati ma sempre gradevoli, e anche nell'ennesima parodia, quella della cugina coatta di Lady Gaga, Kitty Gaga, che interpreta una significativa canzone sui parcheggi di Roma. Gennaro Calabrese, invece, incanta letteralmente con l'interpretazione di Adriano Celentano in avvio, con le mosse del molleggiato, il sorriso sgargiante e la scoppoletta, poi Bruno Vespa, poi una serie di cantautori italiani, infine un'esilarante scenetta in coppia con la stessa Annalisa Costa nei panni di Maurizio Costanzo e Maria De Filippi.



Antonello Costa è uno showman capace di tutto, perché sa fare tutto, cantare, ballare, scherzare, ridere e far ridere; e anche perché la sua fantasia



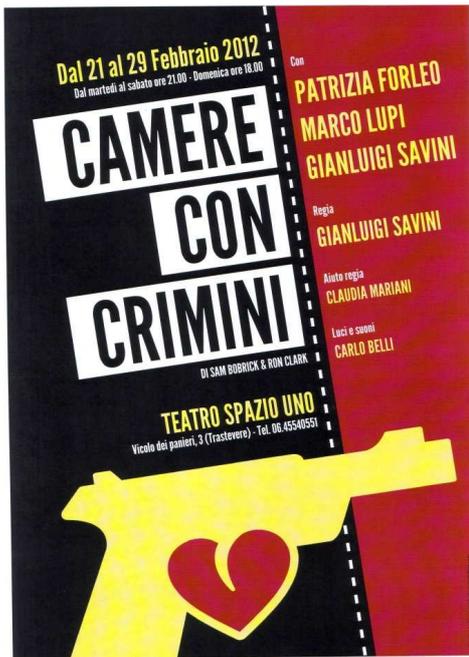
sembra inesauribile. Basta pensare al  
*Karacose*, le canzoni famose raccontate con  
oggetti e manifesti, tutto da ridere.

Finale in gloria con *Kitmancula*, canzone un  
po' russa un po' no, difficile da spiegare,

dovete vederla, avete tempo fino al 1° aprile.

## CAMERE CON CRIMINI ALLO SPAZIO UNO UN TRIANGOLO TUTTO PARTICOLARE

di Alessandro Tozzi



*SAM BOBRICK & RON CLARK - CAMERE CON CRIMINI*

*Regia Gianluigi Savini*

*Con Marco Lupi, Gianluigi Savini, Patrizia Forleo*

*Roma, Teatro Spazio Uno, dal 21 al 29 febbraio 2012*

Una donna contesa tra due uomini, Arlene (Patrizia Forleo). Due uomini molto diversi tra loro: Paul (Marco Lupi) vende macchine usate ed è il legittimo consorte di Arlene, mentre Mitchell (Gianluigi Savini) è il dentista della coppia che all'improvviso diventa amante di lei.

Sembra una banale storia di corna e tradimenti ma c'è molto di più. Intanto se di corna e tradimenti si tratta sono reiterati ed intrecciati, dal momento che Arlene va a periodi: a Natale progetta con Mitchell l'eliminazione del marito, a luglio inverte i ruoli causa inspiegabile ripensamento, il Capodanno successivo diventa lei la vittima designata dei due.

E poi lei li ama e al contempo li detesta tutti e due, amplificandone ora i pregi ora i difetti, o presunti tali. La scenografia è sempre una camera

d'albergo, cambia solo la vittima e il colore delle lenzuola; sono gli attori stessi a rivestire la camera del giusto colore tra una scena e l'altra.

Ma il vero elemento in comune è l'assoluta incapacità degli aspiranti assassini.

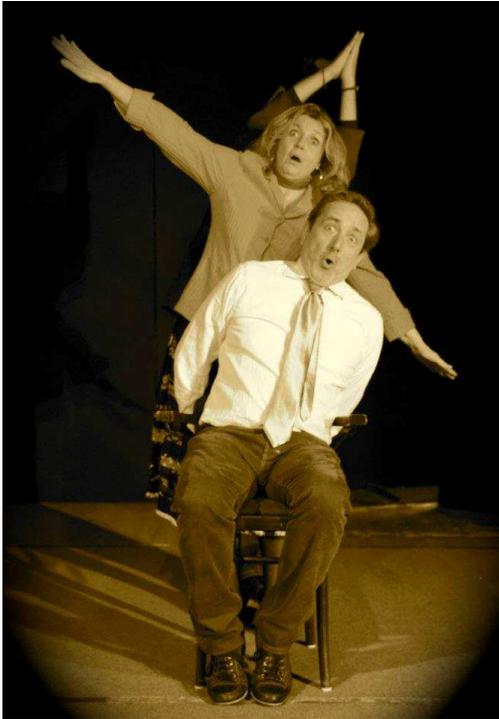
Nella prima parte tocca a Paul subire le "attenzioni" di Mitchell e Arlene, che, maldestri come sono, hanno perfino bisogno del suo stesso aiuto. E' lui che suggerisce come essere legato, uomo calmo e tranquillo, sembra convinto di essere su "Scherzi a parte" e si presta di buon grado, o forse è solo stanchissimo dopo una massacrante giornata di lavoro e non vede l'ora di mettere fine al gioco. L'idea è quella dell'annegamento nella vasca da bagno, superfluo dire che il progetto fallisce.



Non solo fallisce, nella scena seguente Arlene è "rinsavita" e torna felicemente con Paul, e stavolta tocca al poco stimato dentista, autore anche di disastrosi lavori nella bocca dei due coniugi oltre che di una tresca con la segretaria poco digerita da Arlene, fare da vittima sacrificale: l'idea è di buttarlo giù dal quinto piano inscenando un suicidio. Nuovo fallimento.

Infine sono i due maschietti, esauriti totali, a capire che l'unico modo per smettere di soffrire è eliminarne la causa: Arlene. L'idea è nientemeno che

impiccarla, sempre in una camera d'albergo, facendole lasciare una confessione scritta delle sue malefatte.



Bravissimi i tre interpreti: Paul istrionico passa dalla calma serafica della prima scena e gradualmente arriva all'esaurito della terza, occhi spiritati, capelli dritti e lavoro a rischio. Arlene perfetta nell'impersonare certi capricci o certe pene amorose attribuite dall'immaginario collettivo sempre più alla donna che all'uomo. Mitchell, giovanotto, energico, esuberante, forse quello con più ritmo, congeniale come contraltare di Paul.

Ottima la regia di Gianluigi Savini stesso, apprezzabili in particolare i momenti in cui la storia viene affidata ad una sorta di voce narrante coi tre attori comunque in scena in una zona di penombra ad assecondarla. Il Teatro Spazio Uno, immerso nei vicoli di Trastevere, contribuisce con il suo fascino.

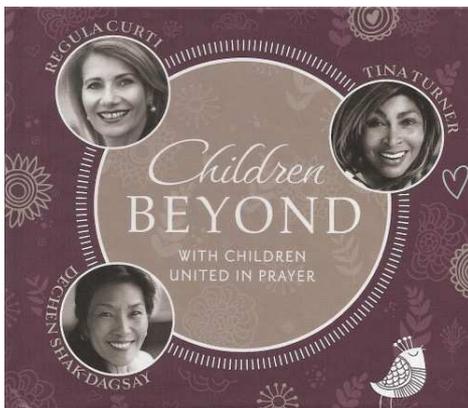
Una piece di durata non eccessiva e forse ideale per la narrazione, senza battute esilaranti in sé ma grottesca nelle sue circostanze e nella goffaggine dei tentati omicidi.

# MUSICA MUSICA

## TRE MUSICISTE SPIRITUALI

### TINA TURNER, DECHEN SHAK DAGSAY & REGULA CURTI

di A.T.



TINA TURNER, DECHEN SHAK DAGSAY & REGULA CURTI - CHILDREN BEYOND - DECCA - 2011

Produzione: Tina Turner, Dechen Shak Dagsay & Regula Curti

Formazione: Tina Turner - voce; Dechen Shak Dagsay - voce; Regula Curti - voce

Titoli: 1 - Calling; 2 - Oh ah hum; 3 - Allah hu; 4 - Kol ha olam kulo; 5 - Halleluja; 6 - Sa ta na ma; 7 - Ganesha sharanam; 8 - Buddham saranam gacchami; 9 - Jai da da; 10 - Sallalah ala muhammad; 11 - Veni sancte spiritus; 12 - Ra ma da sa; 13 - Sarvesham svastir bhavatu; 14 - Unity

Due anni e passa dopo il primo episodio, intitolato semplicemente *Beyond*, del 2009 l'americanissima Tina Turner va oltre. Grazie all'appoggio di Dechen Shak Dagsay da Katmandu e della vicina di casa Regula Curti, donne di altre culture ed altre religioni, realizza almeno idealmente

l'unione dei popoli attraverso l'elemento più universale che ci sia: la musica.

Stavolta, più di due anni fa, sono davvero rappresentate tutte o quasi le religioni fondamentali, mediante canzoni-preghiere che hanno anche un altro elemento in sé in genere capace di mettere tutti d'accordo: l'amore per i bambini. Sono i bambini i protagonisti veri di questo progetto, sono 30 bambini che cantano in coro, qualche volta in momenti solisti, con le tre professioniste dietro le quinte a dirigere le operazioni e prestando la propria voce sì, ma non nella loro quantità abituale quando incidono per scopi artistici puri o più commerciali. Questo è un invece un progetto che devolve altri fondi ad associazioni umanitarie, dopo quelli di *Beyond*.



Ogni testo è trascritto, tradotto e spiegato nel libretto accompagnatorio, qui si vuole proprio educare a pregare e ad unirsi. E' a questo che esorta Tina Turner nelle parole iniziali di *Calling*, una specie di discorso preliminare introduttivo.

Dal punto di vista tipicamente musicale si possono segnalare i flauti di *Alla hu* e quelli di *Sa ta na ma*, tra le poche preghiere con un minimo di ritmo insieme a *Ganesha sharanam*, a fronte di tutte le altre, di meditazione pura, contemplazione assoluta, purificazione. Si può distinguere tra il tipico lamento di *Oh ah hum*, nonostante due delle tre voci adulte, o il canto

festoso dei bambini di *Kol ha olam kulo*, fino alla litania vera di *Veni sancte spiritus*, ma l'obiettivo è sempre l'unione, il bene comune, la pace.



Anche l'inedito conclusivo, *Unity*, singolo digitale, pur essendo l'unico momento in cui convivono le tre donne, altro non è che una combinazione di esclamazioni delle religioni rappresentate nel disco.

Prodotto ovviamente particolare, impossibile da valutare secondo i normali canoni di un gusto musicale. Solo tanto cuore e tanta sacralità.

## CONTINUA LA SCALATA DEI KASABIAN NON MOLLANO CON "VELOCIRAPTOR!"

di Alessandro Tozzi



KASABIAN – VELOCIRAPTOR! – COLUMBIA – 2011

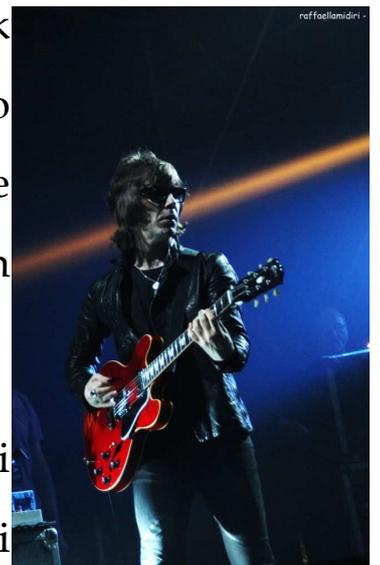
*Produzione: Dan the Automator*

*Formazione: Tom Meighan – voce; Sergio Pizzorno – voce, chitarra e tastiere; Jay Mehler – chitarra; Chris Edwards – basso; Ian Matthews – batteria*

*Titoli: 1 – Let's roll just like we used to; 2 – Days are forgotten; 3 – Goodbye kiss; 4 – La fee verte; 5 – Velociraptor!; 6 – Acid Turkish bath (shelter from the storm); 7 – I hear voices; 8 – Re-wired; 9 – Man of simple pleasures; 10 – Swithcblade smiles; 11 – Neon noon*

I Kasabian sono cinque astri nascenti del panorama rock internazionale. Vengono da Leicester e chiamarli gruppo rock rischia terribilmente di non bastare; potreste aggiungere pop, dance, psichedelica, crossover e un mucchio di altre cose.

Questo loro quarto album di inediti conferma quanto di buono ascoltato nei primi tre. Sono loro i nuovi Oasis, i nuovi Stone Roses o i nuovi chi volete. I termini di paragone possono essere



tanti ma loro sono unici. Rock sì, ma con schegge impazzite di ogni tipo. Un lavoro, anzi un gruppo che potrebbe dirsi lunatico.



L'opener *Let's roll just like we used to* parte con dei fiati e poi prosegue con una specie di clone di Ian Brown degli Stone Roses al microfono: è Tom Meighan. La stessa sensazione la avverto più avanti con *Man of simple pleasures*. Segue *Days are forgotten* con un urlo alla Tarzan, ritmo paranoico, lamenti sparsi, versi distorti, molto Death in Vegas ma di personalità.

La successiva ballad *Goodbye kiss* è un po' melensa, un pochino meglio l'altra, *Neon noon*, che mette il punto finale al disco con un lungo incantesimo.

Il meglio è rappresentato però dalla forsennata *Velociraptor!* E dagli episodi dalle sonorità più ruvide, la citata *Days are forgotten* e l'inaspettato singolo di

lancio *Switchblade smiles*, senza dimenticare l'atmosfera di paranoia di *I hear voices*.



Menzione a parte per *Acid Turkish bath (shelter from the storm)*, dai sapori quasi orientali, e per *Re-wired*, fuoco vocale alla Rudeboy dei compianti Urban Dance Squad.



Ecco, in alcuni passaggi potrebbe parlarsi di un crossover energetico ma non arrabbiato.

Frammenti del disco, e anche dei dischi precedenti, hanno la prerogativa di stamparsi immediatamente in testa, ma senza essere per nulla convenzionali. Penso proprio a *Days are forgotten* e a *Re-wired*.

Ragazzi schizofrenici e sognatori, i Kasabian, che trasportano queste illusioni in un ammaliante show, come testimoniato dagli stupendi scatti di Raffaella Midiri e dal disco bonus dell'edizione deluxe, contenente 21 pezzi live registrati a Dublino.

Un gruppo nascosto dai fumi dello spettacolo, un'identità celata dietro tanti volti, ma sono tutti accessori che ai Kasabian stanno benissimo, e li

sfoggiano molto volentieri. A loro piace molto apparire, colpire, lanciare il sasso senza nascondere la mano.

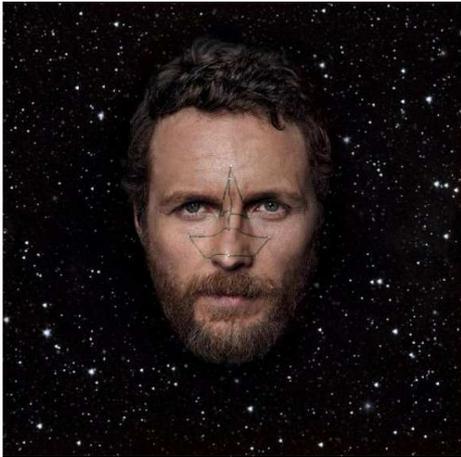


Hanno una sola idea: la conquista di pubblico sempre nuovo attraverso questa loro abilità di far presa su tutti restando in perfetto equilibrio tra generi apparentemente diversi. Forse non hanno inventato nulla, ma hanno mescolato i

fattori come mai nessuno prima.

## JOVANOTTI ORA

di Roberta Pandolfi



### JOVANOTTI – ORA – 2011

CD1: 1. Megamix - 2. Tutto l'amore che ho - 3. Le tasche piene di sassi - 4. Amami - 5. Ora - 6. Il più grande spettacolo dopo il Big Bang - 7. L'elemento umano - 8. La bella vita - 9. Battiti di ali di farfalla - 10. Io danzo - 11. La notte dei desideri - 12. Quando sarò vecchio - 13. Un'illusione - 14. La porta è aperta - 15. Rosso d'emozione -

CD 2 :1. Spingo il tempo al massimo - 2. I pesci grossi - 3. Kebrillah - 4. La festa infinita - 5. Sulla frontiera - 6. Dabadabadance - 7. La medicina - 8. Sul lungomare del mondo - 9. Go!!!!!!! - 10. L'elemento umano (Acoustic Version) - 11. Io danzo -

Alla presentazione di questo album lo stesso Jovanotti definì questo disco: «un disco in cui cerco di entrare nella modernità, di essere contemporaneo, in particolare nei suoni».

In effetti siamo molto lontani dal Jovanotti degli esordi, quello di “Jovanotti for president” per intenderci, lo stesso scoperto da Cecchetto quando lavorava come dj al Veleno.

Disco volutamente diverso dal precedente Safari, in questo disco coesistono generi diversi, dai ritmi dance a quelli hip hop passando per il reggae e per il funky, ne viene fuori un amalgama di suoni ed emozioni molto interessante, i testi sono come sempre molto contemporanei anche se a volte

con qualche rima poco poetica ma d'effetto, come nel brano "quando sarò vecchio", ma i contenuti sono sempre molto profondi e secondo me anche un po' autobiografici visto il contesto in cui è stato concepito quest'album.

Nella versione deluxe composta da due dischi per un totale di 25 canzoni, non sono da trascurare alcune collaborazioni interessanti con Cesare Cremonini (che fa capolino in un brano con la sua "mondo") o con Ben Harper, Michael Franti, Luca Carboni e Giuliano Sangiorgi, per citarne alcuni.

Nel complesso è un album gradevole che alterna brani melodici e sentimentali e brani più ritmati ed energizzanti.

## GAVIN DEGRAW ALL'ORION TRE LE DATE ITALIANE

di Alessandro Tozzi



### GAVIN DEGRAW

*Gavin Degraw – voce, piano e chitarra; Billy Norris – chitarra e cori; Tony Tino – basso; Ian O'Neill – batteria e cori; Jimmy Wallace – tastiere, chitarra acustica e cori*

*Roma, Orion live, 19 febbraio 2012*

Sull'onda del successo mondiale del suo quarto album, *Sweeter*, arriva con tre date anche in Italia il fenomeno pop-country-rock del momento, Gavin Degraw.



Ho anche l'occasione di un breve incontro, in cui mi appare sorridente e piuttosto umile. Si dice dispiaciuto di non aver avuto il tempo di visitare nulla di Roma, coi ritmi del tour che incombono, e soprattutto di non averla vista innevata, occasione persa per pochissimi giorni; gli ribadisco infatti, quasi a voler infierire, l'importanza dell'evento per la nostra città. Incontra gentilmente una ventina di persone, concede autografi e foto, dopodiché va in scena senza farsi troppo desiderare. Il fedele piano al seguito, nonostante le ridotte dimensioni del palco.



Attacca con *Candy*, tratto proprio da *Sweeter*, piuttosto scatenata e la voce appare fin da subito ben schiarita, segue *Chariot*, dall'omonimo debut-album. In questa fase parla poco, al di là di qualche ringraziamento, intende scaldare bene la platea, circa 200-250

persone. Va avanti presentando qualche pezzo dei nuovi insieme ai successi più conclamati come *In love with a girl*, utilizzando prevalentemente il piano ed imbracciando la chitarra una sola volta, forse anche grazie alla bravura del giovane chitarrista Billy Norris.

Solo ad un certo punto fa una piccola pausa, un intermezzo "confidenziale" in cui si lascia andare a qualche scherzo con l'amico bassista Tony Tino, scherzando sulle sue origini italiane e... sulle sue difficoltà a parlare italiano.

Annuncia l'intenzione di tornare a Roma tra 6 mesi scatenando l'entusiasmo della platea, soprattutto la parte femminile di maggioranza.

Riprende e continua la scaletta tra pezzi nuovi di zecca come *Radiation* e gli altri, in particolare *More than anyone* in un tete-a-tete col suo piano.

Conclusione in gloria col nuovo singolo, *Not over you*, al termine del quale salta in pieni sul piano, saluta lungamente dopo



circa 90 minuti di ottime performances al piano e al microfono; addirittura si trattiene anche dopo la fine firmando autografi e posando per foto-ricordo con tutti sul palco stesso. Tra le sue qualità anche la gentilezza.

## UN FESTIVAL IN ROSA

di Pierluigi D'Addario



Si è conclusa il 18 febbraio 2012 la 62a edizione del Festival della Canzone Italiana che si è svolta come ogni anno a Sanremo a partire da martedì 14 febbraio.

La vittoria è andata per il terzo degli ultimi quattro festival ad un artista proveniente dal reality *Amici* di Maria De Filippi e cioè Emma con il brano *Non è l'inferno*, ma sul podio sono finite anche Arisa (*La notte*) e Noemi (*Sono solo parole*) per un Festival tinto fortemente di rosa. Dico subito che quest'anno il Festival ha realizzato ascolti record come non se ne registravano da almeno 5-6 anni pur non essendo stato a parer mio un Festival da ricordare per la scelta della conduzione, con Gianni Morandi piuttosto "distratto", Rocco Papaleo bravo ma troppo raffinato nella sua comicità per il palco del Festival ed una valletta (Ivana Mrazova) sfortunata per il dolore alla cervicale che l'ha esclusa dalle prime due serate come se ne trovano tante anche nel panorama dello spettacolo italiano.



Analizzando a larghi tratti le cinque serate si può riassumere dicendo che i protagonisti più “chiacchierati”, anche delle canzoni stesse, sono stati Belen



Rodriguez, con la farfallina scandalo messa in mostra ad arte per far parlare di sé su giornali e riviste (come poi è successo), Adriano Celentano formato Guru che in pochi e forse neanche lui hanno capito, Geppi Cucciari

(strepitosa nella serata conclusiva) che meriterebbe sin da ora la conduzione per il prossimo anno fosse solo per la sua intelligenza ed Alessandro Siani che ha tolto quella patina “grigia” che ha aleggiato su questo Festival con una performance di comicità, ironia e sarcasmo che in modo sbiadito a me ha ricordato il grande Massimo Troisi.

Da non ripetere l’esperimento Soliti Idioti o simili (vedi Canalis) poiché a Sanremo una comicità demenziale di questo tipo non ha la stessa resa che sui canali con target decisamente più giovanili.



Grazie per averci ridato una piccola porzione di Luca e Paolo ed anche per le canzoni, tutte a parer mio di buona qualità e dei cantanti con l’eccezione forse di Ugenio Finardi (così come lo ha presentato

Elisabetta Canalis), anonimo (scusa ai suoi fans) almeno al confronto con gli altri partecipanti.

Buone le serate con i duetti (meglio quella di giovedì) anche se alcuni di questi son sembrati piuttosto improvvisati all'ultimo momento (Civello-Shaggy) mentre non è stata all'altezza la gara dei giovani dove ha vinto Alessandro Casillo che come qualità della voce non avrebbe difficoltà a poter essere il terzo degli Zero Assoluto (anche come voce).

Infine per curiosità propongo la mia classifica ideale per le prime posizioni: Noemi, Nina Zilli, Arisa, Renga, Carone-Dalla, Emma e Dolcenera e auspico una conduzione per il prossimo anno con almeno Geppi Cucciari nel cast.

Grazie per la pazienza di avermi letto ed al prossimo Sanremo. Ad Maria pardon Ad Maiora.

## IL BLUES BROTHER PER ECCELLENZA 30 ANNI FA SCOMPARIVA JOHN BELUSHI

di Alessandro Tozzi



I fratelli Jake & Elwood Blues, i Blues Brothers di John Belushi e San Aykroyd, sono nell'olimpo di quei miti che, seppur durati decisamente troppo poco, non si cancellano.

John Belushi è stato un artista fin da bambino: scimmiottava il padre, faceva le imitazioni dei maestri di scuola, far ridere era la sua passione. Emergeva già di molto rispetto agli altri, non conosceva banalità. Era fortissimo anche nel football, e infatti sognava la carriera di giocatore prima e allenatore poi.

Sempre a scuola nasceva la passione per la commedia, per la parodia, per tutte le forme teatrali all'insegna della risata. Era difficile prevedere quale di questi sarebbe diventato il suo mestiere, sia perché la famiglia avrebbe voluto che lui gestisse i propri ristoranti ben avviati, sia perché era fenomenale in tutte queste attività.

Così, come spesso avviene, le scelte le ha fatte il caso. Nel momento in cui ricevette due offerte di borse di studio, una per il football e una per il teatro, non potè



prendere parte alla prima a causa di certi voti del college troppo bassi. Dunque il destino decise per lui. Iniziava così un'ascesa forsennata nel teatro, coronata dall'arrivo al colosso televisivo americano per antonomasia, il *Saturday Night Live*, che condusse dal 1975 al 1979 con l'amico del cuore Dan Aykroyd. Il loro successo era alle stelle, Dan Aykroyd era più spesso autore delle gag, John Belushi era il mago delle imitazioni d'ogni genere: John Lennon, Beethoven, Hitler, Arafat, Elvis, Marlon Brando, una sessantina di personaggi in 5 anni. Tutta l'America rideva con lui.



La musica non sembrava in cima ai suoi pensieri, neanche quando nel 1975 i due girarono insieme il video della canzone *I'm a king bee* vestiti, appunto, da api regine. L'idea però era qui ancora quella di intrattenere più con la comicità che con la musica, anche perché personalmente sono stato molto colpito da quell'ape volutamente ed esageratamente obesa che si rotolava e saltellava con scarsa grazia e con rischi enormi per la colonna vertebrale.

Però quel fatto apparentemente isolato può essere considerato l'antenato dei Blues Brothers, nati nel 1977 sul set del film *Animal House*, pellicola in cui John Belushi interpretava perfettamente un personaggio piuttosto greve e meschino. Folgorato dal blues proprio grazie a Dan Aykroyd, John Belushi diventa insieme al compagno di sempre il duo dei Blues Brothers,

completo nero quasi da funerale ma occhiale da sole fisso e presa in giro costante.

Iniziarono ad incidere dischi, quattro in tutto compresa la monumentale colonna sonora del film *The Blues Brothers*, ricca di ospiti di dimensione internazionale come Aretha Franklin, Cab Calloway e James Brown, ad andare in tour. Tra il 1978 e il 1981 la loro fama era al massimo assoluto.

I concerti dei Blues Brothers erano uno spasso perché John Belushi era un intrattenitore nato, una macchina da risate tra un pezzo e l'altro e una voce ideale per il loro genere, con la passione del blues dentro ma con la ruvidezza del rock fuori.



Se vogliamo trovare un lato positivo nella sua prematura scomparsa, John Belushi non ha avuto parabola discendente. E' precipitato. Il successo e gli impegni pressanti acutizzarono di molto la sua già alta dipendenza dalla droga, dandogli la convinzione di essere l'unico strumento per stare sempre su e tenere il ritmo. Operazione ben riuscita fino alla classica dose tagliata male del 5 marzo 1982.

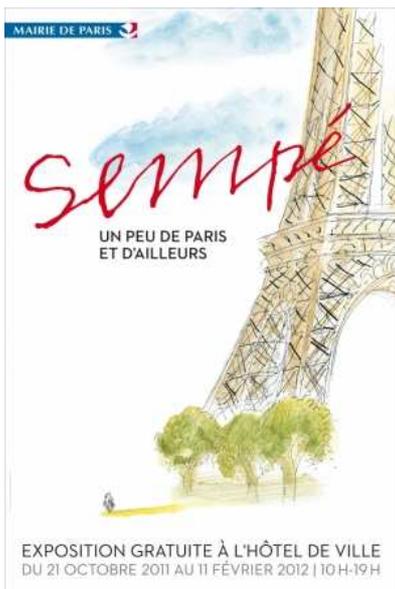
Peccato perché andava incontro ad un altro probabile grande successo: *Ghostbusters*. Era sua la parte poi finita a Bill Murray.

# PARIGI PARIGI

---

## SEMPÉ SCHIZZI DI PARIGI UN PO' DI PARIGI E ALTROVE HOTEL DE VILLE DAL 21 OTTOBRE 2011 AL 31 MARZO 2012

di C.P.

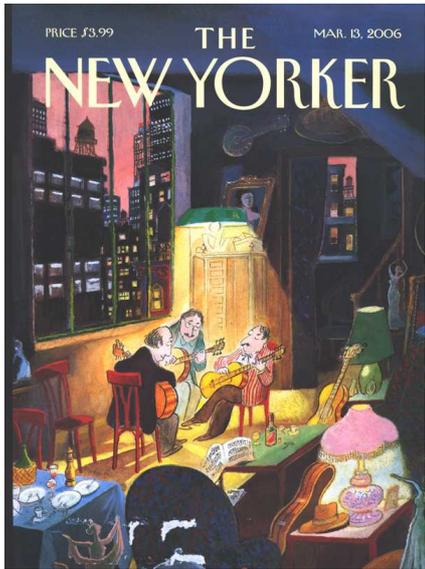


Prima retrospettiva mai realizzata a Parigi sul disegnatore *Jean-Jacque Sempé*. L'artista mostra una parte di Parigi e altri luoghi e invita i visitatori a vedere il mondo con i suoi occhi di artista discreto e familiare e per far (ri) scoprire quel suono così personale che compone inconsolabilmente nei lineamenti delicati di uno schizzo.

Più di 300 disegni originali, accompagnati da testi di Jean-Jacques Sempé, danno al visitatore l'opportunità di apprezzare la ricchezza e il virtuosismo di un'opera ricca di luce che oscilla tra umorismo e poesia.



Sempé perdona i vanitosi, incoraggia i cattivi, come i benedetti, flirta con la filosofia e la psicoanalisi ma prende le distanze con lo spirito di serietà di cui era capace per capire meglio cosa significa "il quasi nulla", che gioca con una certa idea di vita e di morte.



Ogni disegno ci invita, inesorabilmente, alla introspezione. E' questo il mistero di questo talento unico che l'esposizione Sempé, "un po' di Parigi e altrove", vogliono delicatamente rivelare.

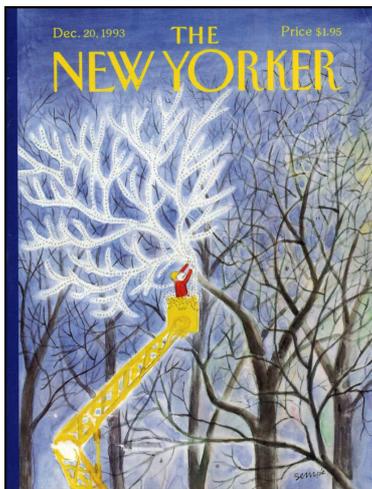
Sempé, non solo il *Petit Nicolas*. Si vedrà poco il Petit Nicolas nei circa 320 disegni della retrospettiva proposti dalla Città di Parigi, molti dei quali inediti.

Parigi, New York, dal 1950 al 2010. In tutti i casi, Sempé schizza gli aspetti poetici, assurdi o semplicemente banali della vita quotidiana.

*L'Express*, *Lire*, *Telerama*, *The New Yorker* e molti altri hanno aperto le loro pagine ai suoi scolari, ciclisti, musicisti ... Il suo carattere così tipico è inconfondibile, anche se è diventato molto più raffinato nel corso degli anni. Ma se i disegni sono notevoli, lo all'interno dello splendido palazzo dell'Hotel de Ville di Parigi che li ospita e che fa loro da scenario non è meno importante e impegnativo.



I disegni non sono allineati classicamente su un muro, ma esposti in semplici cornici in legno chiaro, di dimensioni non simmetriche, non lineari, adagiati su banconi consecutivi che permettono una visione chiara e lineare. L'esposizione ad "altezza d'occhio" permette di notare anche le piccole sfumature del disegno, permette di entrare nel disegno, in modo diretto, senza filtri.

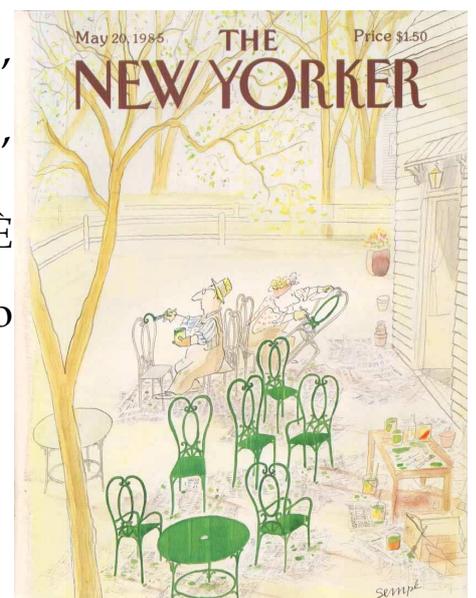


E' proprio il potersi avvicinare che fa andare il visitatore al di là di ciò che si conosce di Sempé. Ci sono strade e parchi, le brulicanti folle inferocite, incidenti stradali ... E poi il resto del paesaggio in *guazzo* (pittura a gouache, tecnica pittorica diffusa in Francia ne l XVIII sec. Ndr) e le pagine quasi bianche. Quando una singola linea disegna la facciata di un edificio parigino con, ai suoi piedi, un'altra piccola figura, minuscola ma infinitamente grande è lì che le due figure si uniscono.

La vita che Sempé illustra non è mai triste. E' un po' malinconica, un po' nostalgica, un po' assurda. E' spesso divertente, assurdo perché, appunto. È costellata di macchie di colore, e, infine, un respiro profondo di incoscienza.

E non può far male.

Per cinquanta anni, Jean-Jacques Sempé famoso



disegnatore umoristico francese ha toccato tutti i popoli e tutte le generazioni. La mostra "*Sempé, un po' di Parigi e altrove*" ci invita a vedere il mondo attraverso gli occhi di questo artista discreto. Questa esposizione che propone più di 300 disegni originali, accompagnate da testi dell'autore, rimarrà in mostra gratuitamente, a grande richiesta, all'Hotel de Ville fino al 31 marzo.



Tradotto in venticinque lingue, autore di diverse migliaia di disegni, creatore di più di quaranta album, Jean-Jacques Sempé è il più famoso dei disegnatori francesi. Per cinquant'anni, ignorando le mode ha toccato tutti gli uomini e tutte le generazioni.

# MINIATURE FIAMMINGHE, TESORO DI MINIATURA ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FRANCIA FRANÇOIS MITTERRAND DAL 6 MARZO AL 10 GIUGNO 2012

di Claudia Pandolfi



Due esposizioni, una a Bruxelles l'autunno scorso e una a Parigi questa primavera, riuniscono eccezionali collezioni di miniature fiamminghe del XV secolo. Il sito, la Biblioteca nazionale François Mitterrand, mette in luce

manoscritti raramente presentati al pubblico e porta una luce diversa e nuova sulle loro attribuzioni e localizzazioni, a volte difficili da stabilire.

Si aprono le porte della Biblioteca Nazionale di Francia, in una coproduzione con la Biblioteca Reale Belga, alle Miniature fiamminghe che provengono per la maggior parte dalle collezioni del duca di Borgogna e dei suoi eredi.

Le miniature fiamminghe del XV secolo fanno mostra di sé rappresentando il secolo d'oro.

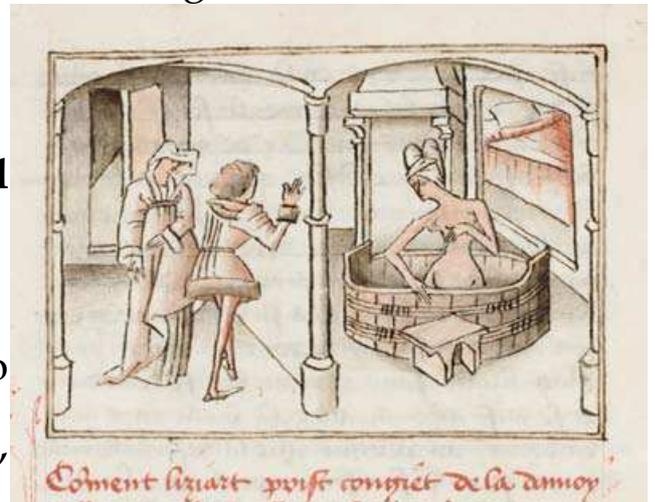
Philippe le Bon, che si era impadronito di tutti i Paesi Bassi meridionale, ha esercitato un mecenatismo attivo e fu un bibliografo fastoso. A partire dal 1446 egli ha ordinato numerosi manoscritti che ha affidato ai migliori

miniaturisti. Queste opere sono per la maggior parte cronache storiche, dei trattati di governo, delle biografie storiche e addirittura dei romanzi cavallereschi e traduzioni di autori antichi. Queste opere richiudono una iconografia inedita e sovente profana che offre agli artisti l'occasione di innovazione.

## Un impulso decisivo alle arti legate al libro

La miniatura di un libro quando raggiunge alti livelli di sofisticazione, diventa emblema di potere, riservato a

una elite, che con il suo contributo contribuisce a valorizzare il suo autore tanto sul terreno politico quanto su quello artistico, con il re di Francia. Philippe le Bon da un impulso decisivo alle arti legate al libro e suo figlio Charles il temerario ha seguito le sue orme.



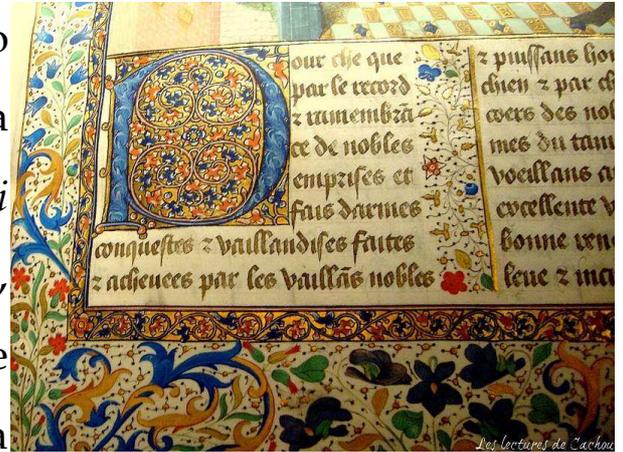
*Comment l'uzart puyt conpict de la damoy*



Essi sollecitarono numerosi artisti e quantità di miniaturisti, rilegatori e copisti si installarono a Bruges, Gand, Hesdin, Bruxelles, Lille e Tournai. Questi artisti sono detti per convenzione “i fiamminghi” in modo generico che supera i confini territoriali della contea delle fiandre spingendosi fino a territori che oggi sono francesi e si mossero da un atelier a un altro.

Fu così che artisti come Liéven Van Lathem o Simon Marmion produssero alcune delle più belle pagine di miniatura medioevale. Alcuni restarono anonimi ma testimoni di forte personalità artistiche.

I pezzi in mostra seguono un filo cronologico o tematico. L'esposizione si apre sulla presentazione di un manoscritto sulla *Vita di Santa Caterina* capolavoro di Simon Marmion, detto *il principe dei miniaturisti*, recentemente acquisito dalla Biblioteca nazionale di Francia grazie ad un mecenate.

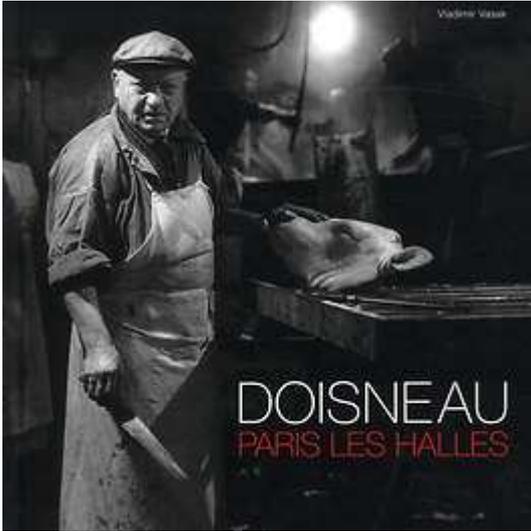


Il percorso proposto si sviluppa tra opere scelte per la loro bellezza e singolarità e un mosaico di temi che permettono di apprendere al meglio la realtà storica e artistica delle miniature fiamminghe.

## DOISNEAU / PARIS / LES HALLES

All'Hotel de Ville dall'8 febbraio all'8 aprile 2012

di C. P.



Nel 1933, Robert Doisneau ha preso la sua prima foto nel quartiere di Halles. Amore con il "ventre di Parigi", il fotografo imprimerà sul negativo l'evoluzione e le novità del quartiere. Nell'ambito della mostra "*Doisneau, Paris Les Halles*" saranno presentati ai visitatori stampe d'epoca e fotografie a colori. 8 febbraio - 28

aprile presso l'Hotel de Ville-Free.

### LA MOSTRA

Tra le molte fotografie che *Robert Doisneau* ha dedicato al quartiere di *Les Halles* dal 1933, 208 stampe, per lo più d'epoca, saranno presentati al pubblico alla sua morte. Una sala dedicata alle fotografie a colori del 1960, permetterà di donare uno sguardo nuovo sia al quartiere sia all'opera del fotografo.

Per coloro che non hanno conosciuto "*il buco di Les Halles*" o dei padiglioni *Baltard*, la mostra presenta la vita, il colore e il carattere della zona tra gli anni '30 e '70.

### DOISNEAU E LES HALLES: UNA STORIA IN COMUNE

Completato nel 1866, i padiglioni dell'architetto *Victor Baltard* accolgono Les Halles di Parigi e la loro incessante attività di scambi e del commercio.

Nella metà del XX secolo, più di 5.000 persone lavorano a Les Halles: commercianti, caffè, giornali, e, naturalmente, i famosi "*forts des Halles*", facchini capaci di muoversi con un carico di 200 chili sulle spalle.



" *Les filles au diable* " ai piedi della chiesa Saint-Eustache, è la prima foto presa da *Robert Doisneau* nel quartiere di Halles nel 1933.

Rimarrà fedele alla zona per 40 anni, tornando periodicamente a visitare il sito del futuro Forum per poter fissare su pellicola gli sviluppi e le novità del luogo.

*Pierre Delbos*, un amico del fotografo, ha detto: "Ciò che mi sorprese fu vedere queste persone che andavano da lui, senza che lui avesse neanche bisogno di chiedere! L'accoglienza a Les Halles era straordinaria, c'era un'atmosfera favolosa e lui, che aveva talento, suscitava attenzione e ammirazione nella gente e alla fine li amò tutti! Per noi Les Halles era speciale, c'era uno spirito che era in linea con quello di Robert! "

## GLI ANNI 60/70

Nel 1960, il quartiere di Les Halles è minacciato. E' accusato di inadeguatezza, di non riuscire a rapportarsi con alla vita moderna: superficie troppo piccola rispetto alle esigenze di una capitale in espansione, malsano, estrema popoloso.

*Robert Doisneau*, preoccupato e arrabbiato, cominciò a venire una volta a



settimana nel quartiere e a scavare nel suo vortice cercando di vedere tutto il possibile, di scavare nel vivo, di riportare tutto su pellicola, creando un documento fotografico di importanza storica.

"Così mi sono alzato alle 3 del mattino, a Montrouge, per recarmi là" disse "tra i lavoratori, all'alba, tra coloro che scaricano i camion, coloro che espongono la loro mercanzia. Difficile fare fotografie, la mancanza di luce, riflessi rallentati dalla fatica, tante immagini molto realistiche da scattare! E' stato suggestivo. Mi sono indispettito, sapevo che tutto sarebbe scomparso. Volevo fissare tutto ciò nella memoria.

"

L'occhio del fotografo, estetico e sociologico, è storico. Registra tutto: la distruzione dei padiglioni nel 1971, diversi stadi del "buco", il sito di ricostruzione. *Robert Doisneau* arriva fino al mercato di Rungis, per capire e vedere cosa sono diventati i suoi amici, e può solo osservare la scomparsa, in un mondo di cemento, di ciò che era lo spirito di Les Halles a Parigi.

Svuotato della loro destinazione d'affari, i padiglioni *Baltard* e la loro magnifica architettura di metallo sono minacciati. Instancabile, *Robert Doisneau* fotografa archi, traforo, lucidi. Queste immagini sono ora una preziosa testimonianza di questo patrimonio scomparso.

## OGGI

La storia di questo quartiere continua in un altro settore della mostra dove è presentato il progetto domani, il baldacchino gigantesco disegnato da *Patrick Berger* e *Jacques Anziutti*, vincitori del concorso internazionale di architettura per la riqualificazione di Les Halles a Parigi.



## I 'BLOBTERRE' DI MATALI CRASSET

CENTRO POMPIDOU DALL'1 OTTOBRE 2011 AL 5 MARZO 2012

di C. P.



Matali Crasset, designer, reinventa il quotidiano, crea delle situazioni nuove, dei nuovi gesti per la vita di tutti i giorni. Gli spazi che lei immagina sono spazi ludici, creativi, che trasformano i nostri piccoli rituali quotidiani. Così Matali ha creato i *blobterre*, un mondo nuovo, uno spazio dedicato allo spirito di esplorazione, alla creazione e all'immaginazione.

All'inizio un piccolo granello rotola per terra, spinge velocemente per diventare un *extratoof* ed ecco che il *blobterre* è nato.

E' un mondo a parte.

Ha la sua logica, i suoi sistemi, i suoi elementi vegetali, i suoi abitanti, i suoi odori, i suoi rumori caratteristici...

E' un'opera inedita che privilegia le pratiche esplorative e le domande del mondo circostante.



Il *blobterre* si comprende solo nella pratica, esso richiama dei comportamenti creativi e rispettosi. Per partecipare al suo sviluppo, per viverci bisogna cercare di comprendere il suo funzionamento. Il *blobterre* è un nuovo territorio. Si sperimenta l'impressione che si può avere sul mondo circostante. Ognuno partecipa alla sua costruzione e, allo stesso tempo, ci si progettano delle avventure collettive.



E', allo contempo, un universo per il piacere di migliorarsi.

Entrate nel *blobterre*.....

Nel mondo sconosciuto, ogni visita sarà l'occasione per un'esperienza di vita primitiva. Si comincia con l'esplorare, ascoltare, sentire, osservare i *blobterre* nei suoi minimi dettagli. Poi si cercherà di viverci.....

# CULTURA CULTURA

---

## MARGHERITA DI SAVOIA E IL PALAZZO DEL QUIRINALE

di Sara Di Carlo



*Palazzo del Quirinale, 23 Febbraio 2012, Roma*

“Margherita di Savoia e la Biblioteca del Quirinale”  
è una sezione inaugurata all'interno della mostra  
per i festeggiamenti dei 150 Anni dall'Unità D'Italia.  
Una mostra che si snoda proprio all'interno del  
Palazzo del Quirinale, uno dei più belli e ricchi  
della città di Roma, ove risiede il Presidente della

Repubblica.

Margherita di Savoia è stata la prima Regina d'Italia: una donna di cultura,  
che amava la letteratura e le arti, promuovendole e valorizzandole al  
contempo.

La mostra all'interno del Palazzo del Quirinale segna un percorso studiato per il pubblico che permette così di curiosare in alcuni dei punti più belli della storica dimora, ad iniziare dal cortile interno, ove le bandiere italiane sventolano alte e fiere.

All'interno del porticato si possono vedere già alcuni pezzi storici in bella mostra: le carrozze regali, di una manifattura certosina e dettagliata, fino a giungere alle prime vetture a motore, come una delle primissime Fiat fabbricate. Vi è addirittura una vespa presidenziale.

La mostra prosegue poi internamente, proprio nel Palazzo del Quirinale: vi si accede per una bellissima scala intarsiata in stucchi e marmi, a spirale. Nelle sale, decorate con velluti, arazzi e affreschi vi sono straordinari vasi in porcellana, scrivanie, poltrone, lampadari, scrittoi, busti: "suppellettili" che ora sono diventati delle vere e proprie opere d'arte. Le varie salette ospitano quadri, doni di presidenti e ambasciatori, ad iniziare dagli antichi possessori del palazzo, ovvero i Re D'Italia e la loro famiglia, i Savoia, per poi passare alle figure politiche che si sono susseguite nel corso degli anni: fotografie, pagine di giornali, spezzoni di pellicole ed audio, caricature. I 150 anni di Storia d'Italia si raccontano anche attraverso documenti insoliti, come i menù dei pranzi per gli ospiti di prestigio o i doni ricevuti dagli ospiti in visita nella Capitale.



In un'ala è possibile inoltre ammirare una luminosissima cappella, adiacente un grande salone tutto affrescato, con voluminosi tendaggi.

Riuscendo nel cortile, si può giungere infine nella Sala delle Bandiere, ove vi è allestita la mostra su Margherita di Savoia.

Fa bella mostra all'ingresso uno dei suoi abiti più belli e sontuosi, lo stesso che compare nelle fotografie ufficiali della Regina Margherita. All'interno delle teche i libri più preziosi e curati, i quali fanno parte della antica biblioteca della Regina all'interno del Palazzo del Quirinale: volumi marchiati con il nome della Regina, con lettere auree, rilegati con pelli, autografati dai più grandi autori dell'epoca. Se ne può scorgere almeno uno con una dedica del poeta Giosuè Carducci.

Raccolte di poesie, romanzi di prima tiratura e stampa: la Regina aveva un rapporto privilegiato con la letteratura, che promuoveva come lo splendore dell'arte dei secoli trascorsi.



Nella sala accanto, vi sono inoltre degli strumenti musicali, mentre in sottofondo si può ascoltare della musica scelta appositamente per rappresentare al meglio l'amore della Regina Margherita per le composizioni. Al centro della stanza dei gioielli, tra cui una bellissima collana di perle e un diadema, mentre in alto sul soffitto,

vi sono appese delle splendide margherite di vetro.

Su di un curioso leggio, non proprio comodissimo per le sue dimensioni, fa capolino un altro dei tanti libri in mostra: mentre riproduzioni virtuali ed ebook reader arricchiscono con ulteriori curiosità questo angolo di mostra tutto al femminile.

Una donna carismatica, che ha saputo “usare” la sua posizione per promuovere l'arte e la cultura, non solo riunendo presso il Palazzo del Quirinale illustri personalità artistiche, quali Ruggero Bonghi, Theodor Mommsen e Giuseppe Martucci, ma che introdusse la musica da camera in Italia, fondò il quintetto d'archi a Roma e scalò persino il Monte Rosa, ove le fu dedicato un rifugio che porta il suo nome. Fu la prima donna a scolarlo.

Una figura femminile davvero eccezionale, dalla quale si può imparare ancora molto oggi.

Si può visitare il Palazzo del Quirinale e la mostra dedicata alla Regina Margherita fino al 17 Marzo: l'ingresso è gratuito.

## PALACINCHE

### STORIA DI UN'ESULE FIUMANA

di Sara Di Carlo



*Palazzo Incontro, 14 Febbraio 2012, Roma*

Presentata presso il Palazzo Incontro, il palazzo della Provincia di Roma, la mostra ispirata alla graphics novel “Palacinche, storia di un'esule fiumana” , nell'ambito del progetto “Storia e Memoria” .

Ospiti della presentazione gli autori, Alessandro Tota e Caterina Sansone, oltre Elena Cos, la “protagonista” di questo libro, assieme al coordinatore del progetto “Storia e Memoria” Umberto Gentiloni e al poeta Valentino Zeichen.

Una mostra, ma soprattutto un libro, che narra la storia ispirata ad Elena Cos e alla sua famiglia: una storia, forse come tante, di esuli fiumani che hanno dovuto abbandonare le loro terre alla ricerca di un posto dove vivere.

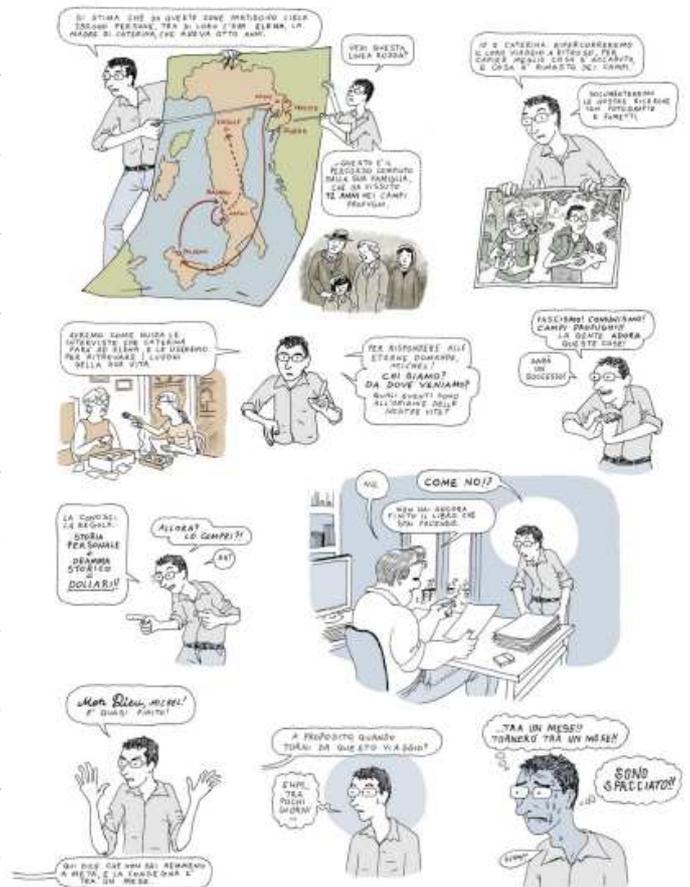
Nel corso del Novecento Fiume è stata una città austro-ungarica con una forte presenza italiana sul territorio, passata poi sotto il dominio italico,

jugoslavo ed infine croato. Gli italiani hanno dovuto abbandonare Istria e la Dalmazia poiché considerati da molti “fascisti” e da altri “stranieri”: così, la fuga verso l'Italia è stata necessaria per poter semplicemente vivere. Una storia passata attraverso i centri profughi, le baracche, i pregiudizi ed infine finalmente l'integrazione e l'arrivo di una vita normale.

Il libro, oltre ad essere disegnato da Alessandro Tota, uno dei nuovi pilastri del fumetto italiano, è integrato con le fotografie di Caterina Sansone, giovanissima fotografa di base a Parigi, proprio come Tota.

Alessandro e Caterina ripercorrono insieme le tappe del viaggio di Elena, raccontando con disegni e fotografie, le tappe di questo viaggio, integrandolo con i ricordi e le interviste ad Elena.

Un viaggio a ritroso nel tempo e nei luoghi della memoria: i posti che col tempo cambiano fisionomia, che si integrano con la contemporaneità di chi vive una quotidianità inconsapevole, lontano dalle atroci storie di chi quelle terre le ha dovute abbandonare o subirne soprusi. Una storia dal sapore agrodolce, vissuta attraverso i ricordi d'infanzia di Elena e le sue “palacinche”, ovvero quelle



frittelle che cucinava e mangiava.

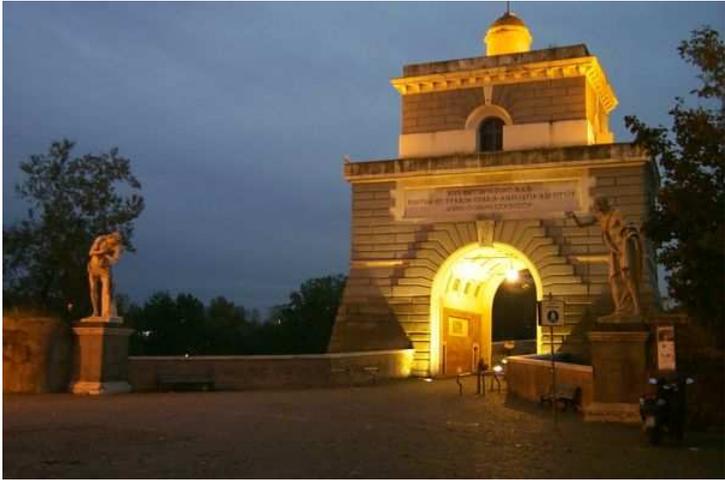
La mostra, come il libro, si snoda attraverso immagini fumettate e le fotografie, comparate anche con le vecchie fotografie ed ai documenti appartenenti alla famiglia di Elena.

Il poeta Valentino Zeichen, intervenuto alla presentazione, racconta i suoi “non” ricordi: come tutte le persone, si tende ad eliminare dalla memoria ciò che di terribile si è vissuto, per poter al meglio proseguire il corso della vita. Ricordi che piano piano, grazie anche a “Palacinche” sono riaffiorati, stimolandone emozioni e sensazioni. La memoria che aiuta a non commettere più gli stessi errori, la memoria che è la principale fonte alla quale attingere per scrivere la storia del presente e del futuro, da oggi passa anche attraverso la graphic novel.

La mostra è ad ingresso libero ed è visitabile fino al 10 Marzo.

## ANGOLI DI ROMA - PONTI SUL TEVERE

Di Anna Maria Anselmi



Sin dai tempi più antichi i ponti hanno collegato le sponde di fiumi ma la storia dei ponti di Roma si perde veramente nella notte dei tempi ed alcuni sono ancora lì dopo centinaia e centinaia di anni .

Sembra che il tempo scorra immutabile sotto le arcate e se ci affacciamo dalle spallette di certi vecchi ponti possiamo intravedere ruderi e resti di mura sotto il pelo dell'acqua.

Il Tevere con il suo carico di storia passa sotto tanti ponti, alcuni antichissimi e altri nati appena ieri, a saperlo ascoltare ci narra le mille peripezie della nostra città.

Il ponte che più rappresenta questa città è ponte Milvio, che i romani con affetto chiamano ponte Mollo, le prime notizie risalgono al 207 a.C. e sicuramente in origine era stato costruito in legno , ma nel 110 a.C. fu ricostruito in muratura.

A valle dell'Isola Tiberina sorgono invece i resti di ponte Emilio più conosciuto come ponte Rotto, costruito nel III sec. A.C. e ricostruito poi tra il 179 a.C. e il 142 a.C.

Tra la riva sinistra e l'isola Tiberina sorge invece ponte Fabricio detto anche dei Quattro Capi e anch'esso di epoca romana e datato 62 a.C.



Uno dei ponti più caratteristici è il ponte Sisto edificato nel I sec..

a.C. e restaurato nel IV sec. , di esso resta originale l'arcata centrale mentre quelle più esterne sono state ricostruite nel XIX sec.

Nella Roma Papale non possiamo non ricordare il ponte Elio costruito sotto l'imperatore Adriano nel 134 d.C. e che ora conosciamo come il ponte S. Angelo.

Questi ed altri ponti antichissimi ci lasciano a tutt'oggi stupefatti per la maestria della loro costruzione e pensando a quanto siano ancora indispensabili per il traffico moderno non possiamo che rivolgere un pensiero riconoscente ai loro costruttori.

C'è un ponte poi di cui si parla poco ma sicuramente è degno di nota, ed è il ponte Nomentano che risale al II sec. a.C.

Fu distrutto dai Goti e ricostruito nel 552 dal generale bizantino Narsete , fu fortificato sotto papa Adriano I (772-795) e restaurato successivamente sotto papa Niccolò V (1447-1451) e sotto papa Innocenzo X (1644-1655) Attualmente è inserito in un parco pubblico chiuso al traffico, che costeggia



la via Nomentana Nuova.

A permetterci di attraversare il Tevere però ci sono anche ponti di epoca più moderna e quello più conosciuto e trafficato è sicuramente ponte Vittorio Emanuele II o più semplicemente ponte Vittorio che collega il corso

omonimo con il rione Borgo, fu inaugurato nel 1911 e il suo progettista fu l'architetto Ennio De Rossi.

Possiamo annoverare tra i ponti più recenti costruiti e legati all'espandersi della città anche ponte Garibaldi ponte Cavour e ponte Mazzini.

Curioso è il nome con cui è conosciuto ponte Testaccio: ponte dell'Ammazzatora, perché in prossimità di una delle entrate del vecchio mattatoio di Roma.

E per finire parliamo dell'ultimo nato :il ponte della Musica, che è stato realizzato tra il 2008 e il 2010 , tutto in acciaio su progetto dello studio Buro

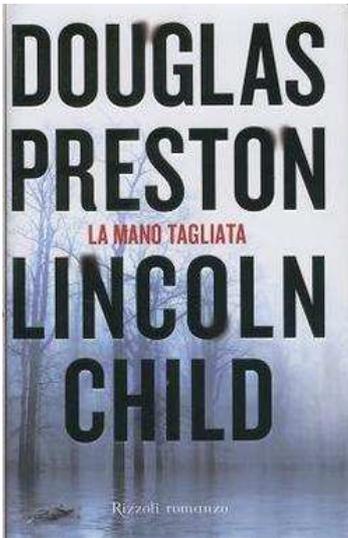
Happold, sorge nella zona Flaminia in prossimità dell'Auditorium della Musica di recentissima costruzione.

Tanta acqua passerà ancora sotto i ponti ma spero di essere qui presto a raccontarvi altre meraviglie di questa Città unica.



## LA MANO TAGLIATA

di Roberta Pandolfi



*Titolo del Libro: La mano tagliata*

*Autore: Lincoln Child, Douglas Preston*

*Editore: Rizzoli*

*Data di Pubblicazione: 2011*

*Pagine 504*

***Trama:** Durante una battuta di caccia nelle Highlands scozzesi, l'agente speciale dell'FBI Aloysius Pendergast viene colpito da una fucilata, inaspettata e lancinante quanto la rivelazione che l'accompagna: sua moglie Helen, che anni prima Pendergast aveva visto morire con i propri occhi, in realtà è ancora viva. A premere il grilletto – e a mettere in dubbio in un solo, terribile istante tutto ciò che Pendergast ha sempre creduto sul conto della moglie – è Judson, fratello della stessa Helen. E adesso, mentre col petto intriso di sangue sprofonda nelle sabbie mobili che lo circondano, Pendergast guarda Judson dritto negli occhi, e giura vendetta. Ma non può esserci vendetta senza verità. E così Aloysius, miracolosamente scampato alla morte, si mette a indagare, deciso a chiarire ogni dettaglio di una storia che man mano si fa sempre più intricata. Finché, pezzo dopo pezzo, dalle strade di New York alle paludi della Louisiana, il mistero di Helen si chiarisce, svelando i contorni di un complotto dalla portata storica e sconvolgente. Con *La mano tagliata* Douglas Preston e Lincoln Child firmano un nuovo, appassionante capitolo nelle avventure dell'agente Pendergast, personaggio tra i più amati della narrativa internazionale, immancabilmente ai primi posti delle classifiche americane.*

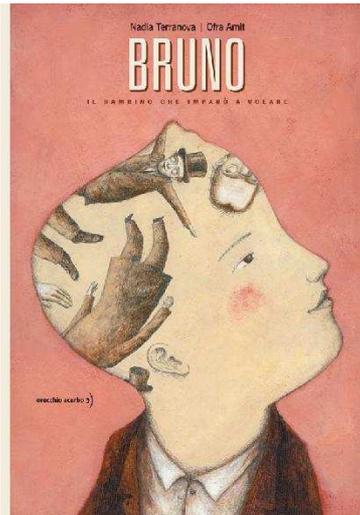
Romanzo molto intrigante specialmente nel suo personaggio principale, l'agente speciale dell'FBI Pendergast, figura diafana e sfuggente dalle mille

risorse che in ogni libro (o quasi) viene dato per spacciato o per morto data la situazione assurda in cui va a infilarci, ma puntualmente ne esce rocambolescamente indenne (o quasi) quasi fosse un novello Houdini; questo libro non fa eccezione, l'agente Pendergast possiede un'arma molto potente e molto pericolosa, letale oserei dire per molti versi, ed è il suo cervello analitico a livelli estremi, capace di prevedere sempre con largo anticipo le mosse del suo avversario chiunque esso sia.

In questo libro, l'agente Pendergast lo vediamo alle prese con una palude insidiosa, con un cognato schiacciato da pesanti segreti, con la morte dell'amata moglie, ma anche con una banda di spietati e ricchi assassini e con inquietanti e nebbiosi paesaggi scozzesi. Per fortuna in questo romanzo oltre ai "cattivi" ci sono anche i "buoni" ossia il fido maggiordomo, una coppia di anziani signori che vivono da eremiti in mezzo alle paludi, la nipote anacronistica e un'eccentrica e un po' gotica amica che non faceva la sua comparsa ai tempi del romanzo "natura morta". Nel complesso è una storia molto al di sopra delle righe, come sempre accade quando il protagonista è l'agente Pendergast, e comunque la storia non è mai banale o dal finale scontato, che in questo caso lascia un po' perplessi quasi fosse la prima parte di un romanzo a puntate.

## BRUNO IL BAMBINO CHE IMPARO' A VOLARE OMAGGIO A BRUNO SCHULZ

di Alessandro Tozzi



NADIA TERRANOVA & OFRA AMIT - BRUNO IL BAMBINO CHE IMPARO' A VOLARE - ORECCHIO ACERBO - 2012

*Testo di Nadia Terranova - Disegni di Ofra Amit*

*Formato 30 x 21 cm - Pagine 40 colori*

Un bambino come tanti. Anzi no, un bambino parecchio diverso, Bruno Schulz.

Scrittore, giornalista, letterato, disegnatore e quant'altro, ha la sventura di essere ebreo e di nascere nell'allora Galizia, attuale Ucraina, precisamente a Drohobycz, cittadina invasa dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Cresciuto col mito assoluto del padre Jakob, commerciante di stoffe, si trova a subirne prematuramente la perdita per una misteriosa scomparsa, dedicando di lì in poi la sua vita al suo ricordo attraverso le sue molteplici attività: scritti, disegni, sogni, tutto ciò che la sua fervida fantasia gli suggerisce. La fantasia



di un bambino che non cresce mai, fino alla morte, avvenuta poi nel 1942 ad opera dei nazisti, a quanto pare addirittura per uno scherzo tra ufficiali, un “dispettuccio” che un generale doveva ricambiare ad un altro!



In questo libro viene raccontato attraverso lo scritto di Nadia Terranova da Messina, stringato ed essenziale ma stupendo per come è diretto, anche lapidario, e i disegni di Ofra Amit, col suo tratto inconfondibile e i colori opacizzati nel rappresentare i ricordi sfuocati

(ma solo solo nelle immagini, non nel contenuto, che è vivissimo) del bambino, la bottega di stoffe, la passeggiata col padre, l’arrivo dei tedeschi.

Ottima la sintonia delle due, nonostante non si conoscessero prima e siano state messe in contatto solo dall’editore.

L’immaginazione del piccolo Bruno deve essere contagiosa, tanto ha traviato anche la scrittrice nel suo scrivere talora in verticale, talora in diagonale, cambiando anche grafica in alcuni momenti topici della narrazione. Ma anche la disegnatrice, che usa colori piuttosto spenti e adatti al grigiore degli inverni di guerra, e che punta forte sull’elemento fisico della grossa testa di Bruno, evidentemente perché piena di idee, ricordi, sensazioni, malinconie.

Bruno individua immagini del padre dappertutto, in un ragno, in un'aquila, in un pompiere. Figure che spesso fuggono dalla finestra, come i ricordi stessi. Fantasia e curiosità sono le doti che lo rendono immortale.

Un libro per grandi perché pieno di interesse, e anche per piccoli (non piccolissimi), per insegnare che certi orrori non sono storie di libri di scuola e basta. La formula scrittura-disegno, semplice ma non certo banale, sembra vincente.

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

---

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

